

La Civiltà Cattolica riceve da un'agenzia francese di stampa la notizia che la notte di Natale una Messa è stata celebrata nella cattedrale di Hanoi. Si trattava, dice il corrispondente della rivista, di una «munifica» concessione delle autorità comuniste. Il celebrante, assistito da due chierichetti, lesse il Vangelo in vietnamite e in cinese; un altro sacerdote lo lesse in francese, inglese e tedesco, aggiungendo queste poche parole: «Miei fratelli, non è il momento di parlare, ma di pregare. Nella notte gelata senza l'umanità, spunta il santo stelle che si abbatte sul messaggio...». Dopo di che, lesse la Preghiera a Cristo di Giovanni Papini.

E' una notizia entusiasmante. La preghiera è quella stupenda con cui termina la Storia di Cristo. Essa, come molti ricorderanno, comincia così: «Sei ancora, ogni giorno, in mezzo a noi. E sarai con noi per sempre». Chi sa che cosa direbbe Papini se fosse ancora vivente. Chi immaginava che quelle sue lontane pagine, scritte nel fervore della conversione, sarebbero risonate ancora in una notte di Natale, in mezzo a un popolo oppresso da una spaventosa guerra? che fra tanti testi liturgici e letterari proprio quello sarebbe stato scelto per incurare una comunità di fedeli?

Poesia e Preghiera

Chi sa con quale tono accorato e commosso di voce quel sacerdote avrà scandito le celebri parole: «Abbiamo bisogno di te, di te solo, e di nessun altro. Tu solamente che ci ami, puoi sentire per noi tutti che soffriamo, la pietà che ciascuno di noi sente per sé stesso». Non sappiamo se il lettore di quella santa notte abbia letto per intero la preghiera, che è piuttosto lunga. Nella parte centrale di essa, Papini, con veemenza di pensiero e splendore di parola, passa in rassegna i mali del mondo e accusa i tradimenti e le malvagità, le cupidigie e le violenze, che non sono mai cessate nelle sessanta generazioni vissute sulla Terra dopo la morte di Gesù. «La ingordigia del troppo ha generato l'indigenza del necessario» — «Negli ultimi anni la specie umana è impazzita» — «Gli uomini, allontanandosi dall'Evangelo, hanno trovato la desolazione e la morte».

Forse in nessun'altra circostanza le parole lette quella notte laggiù, hanno trovato una così lampante conferma nei fatti e avuta

tanta eco nei cuori degli ascoltanti. Era il quadro preciso di ciò che avveniva sotto i loro occhi, e ciò che straziava le loro vite. Perciò avrà avuta forza di realtà, di unica possibile salvezza, ormai, l'invocazione ardente di Papini: «Noi ti preghiamo, dunque, Cristo, che tu ritorni ancora una volta fra gli uomini».

Al loro valore di preghiera, noi aggiungiamo queste grandi pagine un alto valore poetico. Chi non le ha lette, chi non le conosce, chi non le ama, chi non le impara, non ha il minimo senso, il più elementare concetto della bellezza letteraria. Scritte quasi mezzo secolo fa, tradotte in tutto il mondo esse sono ancora le più alte pagine nella storia letteraria del Novecento. Se offuscano gli occhi di certi critici, se lasciano senza respiro i loro polmoni non più abituati alle altezze, significa che il gusto e il giudizio di tali critici, espressi con pedanteria infastidita e sostenute trovano la loro misura e il loro limite fra le tante inezie (e immondizie) della letteratura corrente. La Preghiera di Papini, espressione artistica di un sentimento realmente provato e non posticcia fattura di gelido intelletto, ha ancora il potere di consolare un popolo stremato dalla guerra.



Vita Sammarca

4 aprile 1967

In copertina: l'On.le Giulio Andreotti commemora S. Girolamo in Campidoglio

SOMMARIO

	pag.
Il dono piú bello	1
Solenne cerimonia in Campidoglio	3
Adesioni autorevoli	11
Convegno Naz. ex-Alunni	13
Notiziario minimo	14
Il Papa e le vocazioni	16

=====

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE PIAZZA S. ALESSIO, 23 - ROMA - Pubblicazione mensile per gli amici dei Padri Somaschi - Abbonamento annuo L. 1.000 - Sostenitore L. 2.000 - c.c.p. 1/41191 - Curia Generalizia PP. Somaschi - Piazza S. Alessio, 23 - Roma
Dirett. Responsabile: Giovanni Gigliozzi - Sped. in abb. postale - Gruppo IV Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 (5 marzo 1959) - Tipografia Mariapoli - Grottaferrata (Roma)



Somasca: Il nuovo Istituto per Orfani

IL DONO PIÚ BELLO

Da tempo ritornava questa idea, o meglio, riaffiorava questo desiderio.

Molti anni fa, come ricordo, ci fu chi stava già concretamente pensando alla realizzazione di un Istituto che, accanto a S. Girolamo, raccogliesse una schiera di quei ragazzi che furono oggetto del suo amore e apostolato.

La cosa si spingeva tanto avanti da voler creare l'Istituto addirittura presso la Valletta. Idea bellissima, ma, come appare chiaramente a chi conosce il posto, irrealizzabile. E poi parve meglio che non convenisse cambiare il volto di quei luoghi con edifici che debbono essere moderni e ricchi di spazio per la loro adeguata funzionalità.

Si pensò a Somasca, presso la Basilica.

Aumentava il desiderio ma non si intravedeva la possibilità; tuttavia si auspicava che, per l'anno centenario, si potesse finalmente concretizzare.

La cosa, con l'aiuto visibilissimo della Provvidenza, si è potuto ottenere: dono di S. Girolamo ai Suoi Figli; ripeto, dono del Santo per chi ama teneramente, come ogni somasco, i poveri bambini orfani e abbandonati. Omaggio — il piú significativo — dei Figli al loro Padre!

E sorge ora là, tra il verde dei prati, ai piedi della collina ricca di castani!

Bellissimo nella sua mole candida ed elegante!

Con tante finestre da cui pare occhieggino tanti e tanti visini di

senti Padri di tutte le Case della Provincia romana con rappresentanze di Alunni ed ex-Alunni dei vari Istituti.

Molte le rappresentanze delle Religiose degli Istituti romani di carità invitate anche dal P. Vicario Presidente Generale della FIDAE.

Tra i Parlamentari abbiamo notato l'On.le Agostino Greggi ed inoltre il Vice Comandante Andreotti, fratello dell'On.le Ministro.

Sono da poco passate le 17 e con i cinque Cardinali e le Personalità entra il Ministro Andreotti che ci aveva confidato, appena sceso di macchina, di essere appena giunto in volo da Milano ed aveva nutrito forti dubbi d'essere presente, perché sull'aeroporto di Linate gravava, pochi minuti prima del decollo, una densa nebbia. S. Girolamo — gli risponderemo. — non ha voluto simile brutta sorpresa!

I Cardinali presenti (da sinistra): Slipyi, Ferretto, Cento, Testa e Antoniutti.



La solenne Cerimonia

La Cerimonia ha inizio con tre cori eseguiti alla perfezione dalla Associazione dei Piccoli Cantori di S. Maria in Via.

Che vocine candide, squillanti! Nella vastissima Sala c'è un silenzioso raccoglimento per cui non si perde neppure una nota anche della voce vellutata del piccolo solista. Un vero godimento spirituale, specie quando si pensa a certa musica intonarumori e che bellamente introduce nel clima sacro della celebrazione del Santo.

Plauso sincero ai piccoli Cantori al termine della esecuzione perfetta.

In rappresentanza dell'On.le Sindaco, assente da Roma essendosi dovuto recare a Monfalcone per il varo del primo sommergibile della nuova flotta italiana ed intitolato all'eroe romano Enrico Toti, porge



I piccoli cantori

il saluto l'Assessore allo sport, turismo e gioventù l'On.le dott. Carlo Rosato a nome anche della Amministrazione capitolina. Il testo è da noi riportato dopo la cronaca.

Porge il benvenuto e il ringraziamento a tutti i convenuti il rev.mo P. Generale secondo il testo che riportiamo più avanti.

Parla il Ministro Andreotti

Prende ora la parola l'On. Andreotti con quell'accento limpido e preciso, con quella leggerissima inflessione romana che è sua caratteristica, tra l'attenzione comune.

Non vogliamo qui riportare il discorso; ne riferiamo solo alcuni punti essenziali, ripromettendoci di riferirne quando lo avremo potuto riprendere integralmente dalla registrazione, in uno dei prossimi numeri di Vita Somasca.

L'oratore che ha conversato per circa quarantacinque minuti, ha

esordito enunciando alcuni aspetti precipi del Cristianesimo, illustrando il detto di S. Giacomo. « E' religione pura e santa davanti a Dio l'aiuto agli orfani e l'assistenza alle vedove e il conservarsi pienamente distaccato da questo mondo ».

La Chiesa rimane ed è carità; S. Girolamo fu il grande apostolo di questa più pura carità ».

Andreotti narra quindi con incisività la vita del Santo ed ogni tanto fa riferimenti politici alla vita attuale (sottolineato da applausi generali quello contro il divorzio che diverrà facile strumento per creare orfani « morali »).

Fa meditare la grande trasformazione di S. Girolamo in coincidenza con le grandi trasformazioni della Chiesa nel secolo XVI.

L'oratore compie quindi una rapidissima sintesi storica per cui la Compagnia dei Servi dei poveri

derelitti fondata dall'Emiliani nel 1532, diverrà per volere di S. Pio V, il 6 dicembre 1568, l'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi. E ricorda la sua beatificazione (1747) e la sua Canonizzazione.

Con compiacimento l'On.le Andreotti si sofferma quindi a ricordare le relazioni di S. Girolamo con gli ultimi tre Pontefici. Infatti da Pio XI il 14 marzo 1928 fu proclamato Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata; da Papa Pacelli fu solennemente celebrato con un panegirico che è rimasto famoso; da papa Giovanni XXIII poi il Santo ha ricevuto moltissime attestazioni di simpatia e di affetto, sentendosi così vicino al Santuario di Somasca (Sotto il Monte ne dista solo pochi chilometri), da indurlo a continuare da Cardinale quei pii pellegrinaggi che da piccolo aveva compiuto a piedi e sul barroccio dello zio.

Perenne è il magistero di S. Girolamo nella Chiesa di Dio. Esso ha vari punti fondamentali, tra i principali ricorda:

L'amore fervido al Crocifisso; l'attaccamento alla Chiesa dipendendo sempre lui, laico, non solo dai Vescovi ma anche dai suoi figli Sacerdoti; l'attaccamento alla sua Compagnia che vuole amante della solitudine, dell'umiltà e della pazienza; amore all'ordine e alla saggezza distributiva degli impegni « evitare l'errore, diceva S. Girolamo, che tutti facciano tutto »; amore ma anche impegno di rendimento per i giovanetti da educare.

Infine l'oratore si sofferma a considerare l'aspetto della santità che è tipica di questo laico: non sacerdote, il suo sacerdozio — affermava il Card. Pacelli — era il

servizio umile e totale dei poveri e dei derelitti. Ha amato ed insegnato il lavoro prevenendo le attuali scuole professionali a vantaggio delle classi più bisognose.

Avviandosi alla conclusione il Ministro cita quanto affermava il Concilio Lateranense IV, di cui S. Girolamo ebbe certo notizia svolgendosi negli anni del suo ritorno a Dio: « Gli uomini debbono essere trasformati dalla religione e non la religione dagli uomini ».

Questa la migliore commemorazione di un uomo che prima servì sé stesso, ma che per la carità divenne servo dei poveri e padre degli orfani ed il cui operare è continuato ancor oggi dai suoi figli spirituali, i Padri Somaschi.

Felice conclusione

Il termine dell'accalorato dire è accolto da tutti con prolungati applausi di consenso e di lode. Questo gesto ripaga il sacrificio che il Ministro ha compiuto per la precisa preparazione rievocativa (ci aveva confidato che aveva dovuto preparare tra un aereo e l'altro!). Riceve l'omaggio riconoscente dei Cardinali e di tutti i presenti e, applauditissimo, lascia la Sala.

La cerimonia si compie così lasciando tutti soddisfatti.

Il crepuscolo trascolora all'occidente tingeggiato d'oro.

Trapuntano le prime stelle sulla Torre Capitolina.

Tutta la splendida piazza è illuminata a festa.

Ci pare che S. Girolamo, dal Cielo, sorrida a quanti l'hanno onorato nella sede più illustre della patria italiana, Roma.

Il saluto dell'On.le Rosato.



IL SALUTO DELL'AMMINISTRAZIONE CAPITOLINA

Eminenze - Reverendi Padri - Signore e Signori,

è con profonda soddisfazione che quest'oggi, in occasione della cerimonia celebrativa del secondo centenario della canonizzazione di S. Girolamo Emiliani, vi porgo il commosso saluto a nome dell'Onorevole Sindaco, dell'Amministrazione Comunale e mio personale.

Mi pare di particolare significato che la cerimonia odierna, si svolga in Campidoglio, gloriosa sede dell'Amministrazione Comunale di Roma.

Pur se il patrizio veneto, che oggi differentemente ricordiamo, non poté personalmente operare in questa città a favore dei poveri — e particolarmente degli orfani e della gioventù abbandonata — egli è tuttavia presente da più di quattro secoli con l'attività dei suoi figli spirituali, i Padri Somaschi.

Infatti all'invito del Cardinale Pietro Carafa — suo confessore, divenuto poi Paolo IV, — di venire a prendersi cura di tanta gioventù bisognosa, rispose che ormai aveva già « intrapreso la via del cielo ». Questo nel lontano 1536.

Ma gli immediati successori, accogliendo tanto augusto invito e certamente ispirati anche dal Santo, scelsero Roma quale sede del loro apostolato, cominciando ad attendere durante il Concilio Tridentino, in unione con i Teatini, ad opere di inesausta carità.

Ne abbiamo memorie precise fin dal 1570, quando l'Istituto per Orfani di S. Maria in Aquiro divenne — per loro opera — un centro

di catechèsì per tutto la città di Roma: fondarono una grande casa a S. Biagio a Montecitorio, proprio sul posto, ove ora sorge il Parlamento; continuarono ad avere cura spirituale degli orfani e delle orfane romane anche quando nel 1695 si trasferirono a S. Nicola ai Cesarini e, nel 1846, a S. Alessio all'Aventino, dove diedero vita all'Istituto dei ciechi e dei sordomuti.

Queste le principali opere di carità cui attesero i Padri Somaschi che, anche oggi continuano con immediato fervore e copiosità di frutti la loro opera, estendendola anche alle immediate vicinanze della città eterna.

Ma questo benemerito ordine vanta altresì indiscutibili meriti anche nell'educazione della gioventù, che sin dalla fondazione, nel 1595, del Collegio Clementino, fu attratta dall'insegnamento impartito in maniera esemplare.

I reverendi Padri Somaschi, sull'esempio di S. Girolamo Emiliani, hanno sempre saputo fattivamente operare a favore della gioventù bisognosa e studiosa di questa città. Questa città che oggi, compiacendosi nel ricordare colui che la Chiesa ha voluto chiamare con dolce appellativo di « Padre degli Orfani », porge un commosso saluto ed un profondo ringraziamento ai suoi dilette figli, che meglio di ogni altro lo ricordano e lo onorano, adempiendo a quegli insegnamenti che S. Girolamo impartì loro con le parole ed opere tanti secoli or sono.

Saluto e ringraziamento del Rev. mo P. Generale

Prima di prendere brevemente
parola per porgere il mio
doveroso ringraziamento, mi
è sentito leggere il telegramma
del Santo Padre:



La lettura del telegramma del S. Padre

COMMEMORANDOSI ED ONORANDOSI CON SOLENNI CERIMONIE IL SANTO BENEMERITO FONDATORE DI CODESTO ORDINE GIROLAMO EMILIANI CELESTE PATRONO DEGLI ORFANI E DELLA GIOVENTU' ABBANDONATA NEL SECONDO CENTENARIO DELLA SUA CANONIZZAZIONE, L'AUGUSTO PONTEFICE COMPIACESI ADDITARE AI DI LUI FIGLI SPIRITUALI A TUTTI COLORO CHE CON ENCOMIABILE ZELO AMORE SACRIFICIO SI PREOCCUPANO ED OCCUPANO DEI COMPLESSI ARDUI PROBLEMI DELLA VITA DELLA FORMAZIONE CRISTIANA CIVILE DEI PICCOLI E DEI GIOVANI GLI INSEGNAMENTI I METODI GLI ESEMPI MENTRE AD ESSI ED A QUANTI SONO OGGETTO LORO PREMUROSE PATERNE CURE IMPARTE CON VIVI INCORAGGIAMENTI IN PEGNO PARTICOLARI LUMI AIUTI DIVINI PER UNA SEMPRE PIU' RICCA MESSE DI CONFORTEVOLI BUONI FRUTTI L'IMPLORATA APOSTOLICA BENEDIZIONE ESTENSIBILE AI SINGOLI CONVENUTI

CARDINALE CICOGNANI

Con vivissimo piacere e gioia, a nome mio personale e di tutto l'Ordine che vive giorni di entusiasmo nell'esaltazione del suo S. Fondatore S. Girolamo Emiliani, saluto rispettosamente e rendo pubbliche grazie a quanti hanno permesso questa solenne celebrazione in questa degnissima sede.

In primo luogo a chi con squisita signorilità ci ospita: all'ill.mo sig. Sindaco e al dott. On.le Carlo Rosato che ne ha riportato il saluto, e a tutta l'Amministrazione capitolina.

A S. Ecc.za il Ministro Giulio Andreotti che fin dalla fanciullezza, nella nostra Parrocchia di S. Maria in Aquiro in Roma ha conosciuto il nostro Santo e i Suoi Figli spirituali e, con immediato entusiasmo, ha gradito di essere l'oratore qualificato di questa commemorazione;

agli Em.mi signori Cardinali presenti: Card. Giuseppe Ferretto che con tanto amore segue le sorti del nostro Ordine cui è legato per tanti titoli; Card. Ildebrando Antoniutti, prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, cui ci legano particolarissimi vincoli di ossequio e che, quando era ancora Nunzio Apostolico a Madrid, vide nascere le prime nostre istituzioni in Spagna; Card. Fernando Cento, la cui presenza ci onora perché preferita ad altri pressanti impegni; Card. Giuseppe Slipyi, nobilissima figura del Sacro Collegio, che rappresenta per tutti un simbolo; Card. Gustavo Testa: la sua presenza assume un particolare significato, poiché egli viene da quella terra bergamasca santificata dall'apostolato di S. Girolamo e dove ora riposano le sue venerate spoglie;

ai Rev.mi Superiori Generali e loro Rappresentanti;

a quanti infine, amici delle nostre Opere e devoti del Santo, sono intervenuti.

Un saluto speciale ai giovani e ragazzi orfani, ospiti dei nostri Istituti di Roma, Grottaferrata, Albano e Velletri e di altre pie Istituzioni: è la loro festa, la festa del loro Padre e quindi doveroso questo paterno ricordo, saluto ed augurio.

Un plauso cordiale ai Piccoli Cantori dell'Associazione di S. Maria in Via che con le loro voci squillanti e limpide ci hanno ricordato così autenticamente le voci di mille e mille che per la carità di Cristo, sugli esempi dei Santi e di S. Girolamo Emiliani in specie, hanno ritrovato una casa, dei cuori e il sorriso per la preparazione alla vita.

Hanno tra gli altri numerosi — inviato la loro adesione autorevole: l'Em.mo Cardinale Luigi Traglia, Vicario di S. S.; gli Em.mi Cardinale Carlo Confalonieri e Paolo Giobbe, Giuseppe Beran; le loro Eccellenze alla Segreteria di Stato: Mons. Antonio Samorè, Segretario per gli Affari Eccles. Straordinari; Mons. Andrea Pangrazio, Segretario generale della C.E.I.; Mons. C. Alberto Ferrero di Cavallerleone ed i nostri arcivescovi Giovanni Ferro e Mario Casariego, l'Ecc.za On.le Prof. Luigi Gui, Ministro della Pubblica Istruzione; l'Ecc.za On.le Giorgio Bo, Ministro per le Partecipazioni Statali; l'Ecc.za On.le Maria Badaloni, Sottosegretario alla P. I. ed altri onorevoli parlamentari.

On.le sig. Ministro,

Siamo pronti ad ascoltare la attesa rievocazione di S. Girolamo Emiliani, di questo Santo, non sacerdote, laico, che tanta luce di carità spande per il Suo apostolato ancor oggi nella Chiesa di Dio ed è modello ai laici impegnati in quell'apostolato di cui il Concilio Vaticano II si è fatto animatore.

Grazie, Eccellenza, grazie di tutto cuore!

Adesioni autorevoli

Il Cardinale Paolo Giobbe. « Porge distinti ossequi al Reverendissimo Superiore Generale dell'Ordine dei Padri Somaschi e lo ringrazia per l'invito rivoltagli alla conferenza che S. E. il Ministro Andreotti terrà sull'Apologato di S. Girolamo Emiliani il prossimo 11 marzo. Deve, purtroppo, presentare le sue scuse per non poter partecipare essendo stato già impegnato in quello stesso giorno e alla stessa ora ».

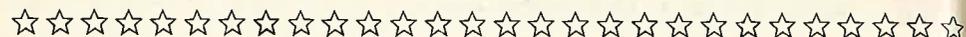
Il Ministro Giorgio Bo. « ho ricevuto l'invito alla conferenza che il Ministro Andreotti terrà in Campidoglio sabato 11 marzo. La ringrazio e l'assicuro che interverrei volentieri. Sono rammaricato invece di doverle comunicare che in tale giorno sarò fuori Roma... ».

P. Giuseppe Zambarbieri, Superiore Generale Figli D. P. (Don Orione) «... mentre formulo vivissimi auguri, assicurando preghiere per la migliore riuscita della manifestazione, sono dolente di non poter essere presente di persona, dovendomi trovare in quei giorni a Tortona per il 27° anniversario del transito del nostro venerato Fondatore D. Orione... La devozione del nostro Padre per S. Gerolamo, il comune campo di lavoro fra gli orfani e la fanciullezza bisognosa ed i rapporti di affetto che stringono le nostre Famiglie religiose rendono la adesione nostra tanto fervida.

Ecc. Mons. Antonio Samorè, Segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari. « ossequia il Rev.mo Preposito Generale dei Padri Somaschi e Lo ringrazia del gentile invito alla cerimonia di sabato prossimo, in occasione del II° Centenario della Canonizzazione di S. Girolamo Emiliani; si scusa di non poter intervenire a motivi di impegni assunti per salute ».

Ecc.za Mons. Andrea Pangrazio, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana. « ringrazio vivamente per il gentile invito a partecipare alla cerimonia che avrà luogo l'11 c. m. in Campidoglio, in occasione del 2° centenario della Canonizzazione di S. Gerolamo Emiliani. Spero che le circostanze mi permettano di presenziarvi personalmente ».

Ecc.za Carlo Alberto Ferrero di Cavourleone, Prelato dell'Ordine Sovrano di Malta. « non mi è possibile partecipare oggi alla solenne cerimonia capitolina... ma vi aderisco con tutto il cuore e mi unisco ai Somaschi tutti nel ringraziare il Signore e la Madonna di quante grazie hanno elargito al Santo e all'Ordine vostro, così benemerito della Chiesa e della sua azione caritativa. Colgo l'occasione per ricordare ancora una volta che Clemente XIII ebbe con l'Ordine di Malta e con la Chiesa di S. Maria del Priorato (o in Aventino), particolari stretti legami, così che mi sento, attraverso la di lui memoria quale canonizzatore di S. Girolamo Emiliani, legato ancora più, in grata amicizia, ai Somaschi ».



Alcuni telegrammi di adesione

Uniscomi spiritualmente partecipanti celebrazioni Bicentenario Santo Girolamo Emiliani invocando Signore larghe benedizioni - Cardinale Confalonieri.

Non essendomi possibile partecipare alla prossima commemorazione ufficiale del loro Fondatore invio volentieri la mia fervida adesione lieto di vedere onorato in San Girolamo Emiliani un autentico apostolo insigne benefattore dell'infanzia e della gioventù abbandonata - Dell'Acqua Sostituto.

Presente in spirito con famiglia diocesana Celebrazioni centenarie San Girolamo Emiliani rendo devotissimo omaggio dolce Padre degli Orfani implorandone aiuto per nostre opere giovanili che prendono ispirazione dalla sua carità - Ferro Arcivescovo.

Impossibilitato intervenire at conferenza sul tema « L'apostolato di San Girolamo Emiliani rendo devotissimo omaggio dolce Padre degli Orfani bandonata » ringrazio cortese invito et porgo mio fervido saluto - Gui Ministro Istruzione.

Spiacente non poter partecipare odierna cerimonia occasione secondo centenario canonizzazione San Girolamo Emiliani ringrazio cortese invito et esprimo sentita adesione at importante significativa manifestazione - Maria Badaloni Sottosegretario P.I.

Prego considerarmi presente cerimonia celebrativa centenario canonizzazione San Girolamo Emiliani ringrazio ossequio - Giambattista Migliori Deputato Parlamento.

CONVEGNO NAZIONALE EX-ALUNNI

Somasca 16 aprile

Attendiamo numerosi ex-Alunni e Famiglie per domenica 16 aprile per il Convegno da tempo stabilito.

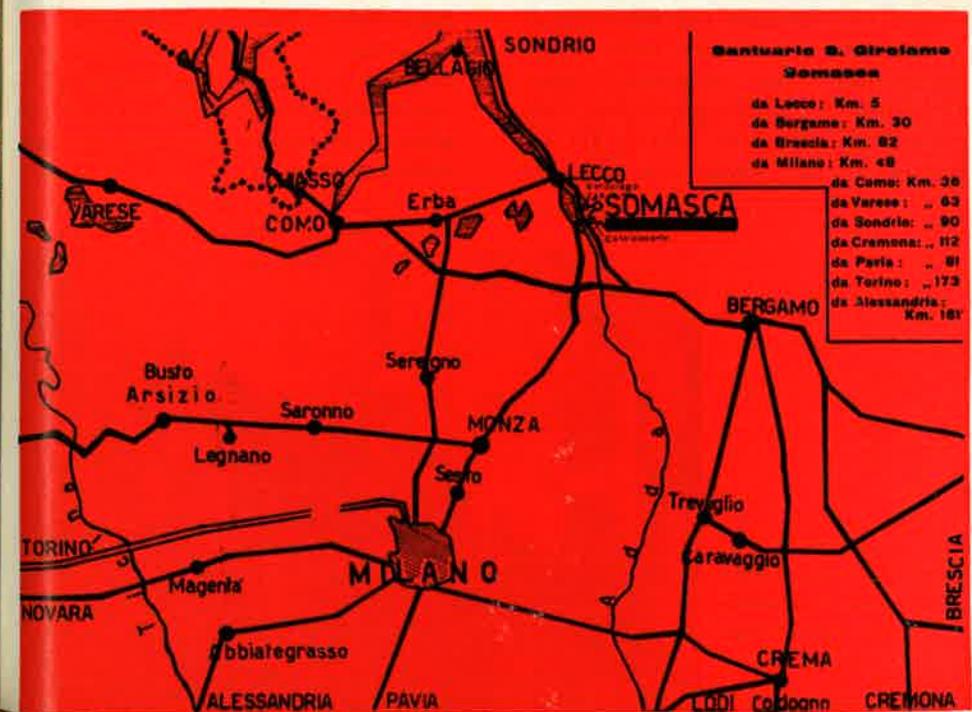
Alleghiamo anche una cartina che servirà a tutti coloro che vorranno raggiungere Somasca direttamente con i loro mezzi. Sappiano che a Somasca c'è ampia possibilità di parcheggio fin presso il Santuario.

Il Convegno ufficialmente ha inizio alle ore 10,30 con la S. Messa comunitaria celebrata da S. Ecc. Mons. Giovanni Ferro somasco ed Arcivescovo di Reggio Calabria, già rettore dei nostri Collegi di Casale Monferrato e di Como, Gallio.

Durante l'Assemblea generale che precederà il pranzo, verrà costituita la Federazione Nazionale degli ex-Alunni di Italia dei Padri Somaschi e si studierà la possibilità di aderire alla Confederazione Internazionale di tutti gli ex-Alunni delle scuole cattoliche del mondo.

Consigliamo di raggiungere Somasca fin dalle ore 9 onde poter tranquillamente visitare il Santuario, la Scala Santa e la Valletta. Come anche dopo il pranzo, sciogliendosi l'Assemblea, sarà possibile raggiungere Sotto il Monte (km 11) e visitare la Casa natale di Papa Giovanni XXIII.

Venite, pellegrini di amore, alla Urna del Santo dai cui Figli avete ricevuto l'avvio all'educazione e formazione cristiana. Troverete Superiori e Padri che vi attendono con le braccia ma soprattutto con il cuore aperto.





Milano - Mons. Schiavini
all'Usuelli

★ ★ ★

MILANO. ISTITUTO USUELLI. Festa di S. Girolamo. Il giorno 9 febbraio è stato solennemente commemorato il Transito di S. Girolamo nella chiesa parrocchiale dell'Incoronata vicina all'Istituto. Vi hanno partecipato tutti gli alunni interni ed esterni. Ha celebrato la S. Messa con discorso



I giovanetti
dell'Istituto Gilardi
a Vallecrosia.

NOTIZIARI MINIMO

l'Ecc.mo Mons. Giuseppe Schiavini, che ha poi visitato l'Istituto.

Anche nella succursale marina di Vallecrosia i nostri alunni hanno festeggiato il loro Santo patrono.

★ ★ ★

MILANO. ISTITUTO DEI « MARTINITT ». Consacrazione del nuovo Altare a S. Girolamo. Il giorno 8 febbraio nella Cappella del grande orfanotrofio milanese fondato da S. Girolamo stesso, il giorno 8 febbraio S.E. Mons. Francesco Bertoglio, ha consacrato il nuovo altare liturgico dedicato a S. Girolamo Emiliani. L'Istituto ha inteso così dare l'avvio ad altre celebrazioni preventivate per l'anno centenario.

LANUSEI. Istituto S. Giuseppe dei Fratelli Oblati di S. Girolamo. Questa modesta ma tanto cara istituzione caritativa che è intimamente unita al nostro Ordine, ha realizzato la pala dell'altare della Cappella con un grande quadro in rame sbalzato. Come si può vedere dalla foto il quadro che si ispira ad altro conosciuto, ha il pregio di presentare visibili tutte le faccine degli orfani che tendono le mani imploranti verso S. Girolamo. E' un complesso armonico che piace ed esprime bene la paternità del Santo cui gli orfani si rivolgono fiduciosi.

La comunità di Lanusei, cui presiede Fr. Aldo Marzola, ha ricevuto recentemente la visita dei nostri confratelli di S. Anna di Marrubiu, i quali hanno trascorso due giorni in fraterna amicizia accomunati dal medesimo amore a S. Girolamo.

Visita a Lanusei



Pala d'altare di Lanusei

SOMASCA. Professioni religiose. Domenica 12 febbraio hanno emesso i loro voti semplici i Fratelli coadiutori: Franco Giaccardi e Salvatore Demelas.

★ ★ ★

CASALE MONFERRATO. Festeggiato il decano dell'Ordine. La Comunità religiosa e giovanile del Collegio Treviso ha festeggiato l'88.mo compleanno del M.R.P. Achille Marelli. Nonostante una malattia che recentemente lo ha afflitto, gode ottima salute, come anche lo ha dimostrato il fatto di aver potuto seguire tutte le manifestazioni che a Casale sono state organizzate dai nostri Padri in occasione delle feste del bicentenario della Canonizzazione di S. Girolamo.

9 aprile

Gior
nata

Mon
diale

delle

voca
zioni

Esortazione di Paolo VI

La causa nobilissima delle vocazioni sacerdotali e religiose, causa essenziale per la vita della Chiesa e sommamente benefica al mondo intero, reclama uno studio approfondito dei suoi multipli aspetti; merita di essere promossa, prima fra tutte, con costante impegno; richiede di essere aiutata dalle preghiere, auspicata dai desideri, servita con zelo, sorretta dalla carità universale. Non v'è dubbio che al nostro Apostolico ministero, alle solerti fatiche dei Venerabili Fratelli Nostri nell'Episcopato, si unisce il dovere di tutti gli insigniti del sacerdozio, di tutte le anime consacrate a Dio, di tutti i laici che collaborano all'apostolato della sacra gerarchia, anzi di tutti i fedeli, per preparare e promuovere, mediante la preghiera e la penitenza, col sacrificio e con l'opera, una novella e splendente fibritura di sacre vocazioni.

La Chiesa, nelle formidabili dimensioni della sua missione di evangelizzazione e di salvezza, soffre ancor oggi della condizione, che sulle labbra di Cristo Signore mise un delicato, ma profondo lamento: « La messe è copiosa e gli operai pochi! ».

La nostra esortazione vuol farsi eco vibrante all'invito del Redentore divino: « Pregate dunque il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe ».

Noi nutriamo viva fiducia che dalle schiere generose dei cattolici di tutto il mondo, pensosi con Noi in questo dovere così grave e responsabile, e uniti a Noi in questa ansia, si leveranno concordi e fervorose le suppliche, specialmente nell'indetta giornata, per implorare da Gesù, divin Fondatore della Chiesa e Buon Pastore delle anime, l'incremento delle vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa; per invocare altresì la grazia e l'assistenza celeste sui privilegiati, ai quali Dio fa sentire la Sua chiamata, perché docili e perseveranti essi rispondano al dono ineffabile e sublime.

Offerte per il seminario di Magenta	- Dott. Luigi Buzzi - Casale M.	L. 500.000
	- Sorelle Frumento - Savona	L. 300.000
	totale	L. 800.000

Intenzione mese di maggio

Affinché nell'esempio del Santo si abbia una fede ardente in Dio ed un amore tenero verso Maria.

STORIA DI UNA VOCAZIONE

Come giunsi al sacerdozio

pagina autobiografica di P. A. DUVAL

Nella lunga fila di nove fratelli, il mio posto era il quinto. Davanti a me stavano Lucia, Maria, Elena e Marcello; poi seguivano Renato, Raimondo, Susanna e Andrea. A casa mia la religione non aveva nessun carattere solenne: ci limitavamo a recitare quotidianamente le preghiere della sera tutti insieme. Però c'era un particolare che ricordo bene, e me lo terrò a mente finché vivrò. Le orazioni erano intonate da mia sorella Elena; e poiché per noi bambini erano troppo lunghe (duravano circa un quarto d'ora) capitava spesso che la nostra... diaconessa a poco a poco accelerava il ritmo, ingarbugliandosi e saltando le parole, finché mio padre interveniva intimandole severamente: «Ricomincia da capo!». Imparai allora che con Dio bisogna parlare adagio, con serietà e delicatezza. Mi rimane vivamente scolpita nella memoria anche la posizione che prendeva mio padre in quei momenti di preghiera. Egli tornava stanco dal lavoro dei campi con un gran fascio di legna sulle spalle. Dopo cena s'inginocchiava per terra, appoggiava i gomiti sulla sedia, e la testa fra le mani, senza guardarci, senza fare un movimento né dare il minimo segno d'impazienza. E io pensavo: «Mio padre, che è così forte, che governa la casa,

che sa guidare i buoi, che non si piega davanti al sindaco, ai ricchi e ai malvagi... mio padre davanti a Dio... diventa come un bambino. Come cambia aspetto quando si mette a parlare con Lui! Dev'essere molto grande Dio, se mio padre gli s'inginocchia davanti! Ma deve essere anche molto buono, se si può parlargli senza cambiarsi il vestito!...».

Al contrario, non vidi mai mia madre inginocchiata. Era troppo stanca, la sera, per farlo. Si sedeva in mezzo a noi, tenendo in braccio il più piccolo. Indossava un vestito nero, che le scendeva fino ai tacchi, e i capelli castani in disordine giù per le spalle. Recitava anche lei le orazioni dal principio alla fine, senza perdere una sillaba, ma sempre a voce sommessa. E intanto non smetteva un attimo di guardarci, uno dopo l'altro, soffermando più a lungo lo sguardo sui più piccoli. Ci guardava, ma non diceva niente. Non fiatava nemmeno se i più piccoli la molestavano, nemmeno se infuriava la tormenta sulla casa o il gatto combinava qualche malanno. E io pensavo: «Dev'essere molto semplice Dio, se Gli si può parlare tenendo un bambino in braccio e vestendo il grembiule. E dev'essere anche "una Persona" molto importante, se mia madre quando Gli parla non fa

caso né al gatto, né al temporale!».

Le mani di mio padre e le labbra di mia madre, m'insegnarono di Dio molto più che il catechismo. Dio è "una Persona", molto vicina, alla quale si parla volentieri dopo il lavoro. Come non ricordarmi di queste cose nelle due ore di cammino che dovevo fare per andare a scuola? [...] Facevo la strada da solo; e così potevo cantare e suonare e parlare con Dio nostro Signore. [...] All'arrivo della primavera mi divertivo a rotolarmi nell'erba, sui margini del fosso, e poi restare a lungo sdraiato, con lo sguardo al cielo. E così, senza dir niente, parlavo, parlavo con nostro Signore. Lo sentivo, lo toccavo, lo prendevo con la mano, lo stringevo al petto con tenerezza e confidenza, con una pace, con una gioia...

Che volete che vi dica? E' difficile esprimere queste cose. [...]

Questo è l'essenziale della mia vocazione. Per il resto se ne incaricò il Signore mio Amico. Era venuto in paese un Sacerdote — non seppi mai il suo nome — già cappellano nel Marocco, in congedo per una ferita. Una sera tornando da scuola, a trecento metri da casa mia, lo vidi caduto ai piedi di un faggio, che perdeva sangue dalla bocca. Mi avvicinai senza paura e... sapete cosa mi disse? «Sto per morire, e volevo chiedere a nostro Signore una persona che mi sostituisse. Vuoi essere tu?».

Il sacerdote morì. Io accettai l'incarico di sostituirlo; ed eccomi qui. Allora avevo dieci anni; oggi ne ho quaranta.

ALME' DUVAL S.J.

Genitori
e
Vocazioni

I CONIUGI MARTIN

Se un'ambizione avevano nel loro matrimonio era proprio quella di poter donare figli e figlie al Signore. Queste grazie di predilezione invocavano fin dal periodo d'attesa, quando, la sera, rivolgevano i loro pensieri, elevavano le loro preghiere per la creatura che stava per venire alla luce.

Cinque figlie, tutte quelle sopravvissute, si fecero suore carmelitane, ed una di esse, Teresa di Gesù Bambino, ebbe la gloria degli altari.

LA SIGNORA STEPINAC

Per ottenere almeno un figlio sacerdote, per diversi anni digiunò tre volte la settimana.

Il settimo figlio, Luigi, si decise per il sacerdozio. Una borsa di studio offerta da un'altra mamma, una signora americana, ovviò provvidenzialmente alle difficoltà economiche familiari. Luigi divenne sacerdote, Arcivescovo di Zagabria, Cardinale primate, il testimone inflessibile della fede noto a tutto il mondo.

LA SIGNORA VAUGHAN

Per ben trent'anni offrì la Comunione quotidiana perché qualcuno dei suoi figli fosse scelto dal Signore.

Cinque sue figliole si fecero religiose e sei figli degli otto che aveva si fecero sacerdoti, uno divenne Cardinale.

UN GRUPPO DI MAMME DI LU MONFERRATO

Essendo il paese in piena crisi religiosa perché da cinque anni mancava il parroco, accolsero una proposta della Signora Maria Rota: ogni mamma s'impegnava a pregare con serietà, a impartire una solida educazione cristiana ai figli, a non trascurare nessuna iniziativa adatta a suscitare, a Dio piacendo, la vocazione; e se ciò fosse avvenuto l'impegno era di far qualsiasi sacrificio per favorire gli studi dei futuri sacerdoti.

Le vocazioni fiorirono e fioriscono tuttora. Su una popolazione di 2.800 abitanti si hanno 235 sacerdoti, 112 suore, cioè l'8 per cento della popolazione è consacrata a Dio.

CONCLUSIONE

Le vocazioni sono anche da meritare: bisogna desiderarle, invocarle, rendersene degni con tutta una serie di opere.

Bisogna però liberarsi dal gretto egoismo che vuol trattenere i figli per sé, quasi fossero a proprio servizio; è necessario abbandonare sorpassati pregiudizi nei riguardi del Sacerdozio, quasi che il servire gli altri nelle cose di Dio, sia professione disonorevole; occorre insomma guardare la propria opera di educatore e l'avvenire dei figli in una prospettiva soprannaturale.

